



Salti tricolori

Parla Larissa Iapichino
«Io, il titolo italiano
e tanta voglia di scuola»

di **Marco Massetani**
a pagina 12

L'INTERVISTA LARISSA IAPICHINO

«Prima la maturità, poi le Olimpiadi. I miei diciotto anni sempre in pedana»

La neo campionessa italiana nel salto in lungo

Ancora un successo. Dopo lo straordinario primato personale di 6,80 m. nel salto in lungo fatto registrare il 16 luglio a Savona, Larissa Iapichino (figlia d'arte dell'olimpionica Fiona May e dell'astista Gianni) ha conquistato lo scorso weekend a Padova anche il primo titolo italiano assoluto di specialità.

Un titolo italiano assoluto a 18 anni. Se l'aspettava?

«Non è stata una sorpresa, era uno degli obiettivi della stagione. Sarebbe stata una brutta sorpresa il contrario».

Pensa che avrebbe potuto fare meglio di un 6,32?

«Non è stata una grande gara. Anche a livello organizzativo non siamo rimaste soddisfatte per il mancato cambio della pedana. Il vento si è fatto sentire, e io lo soffro molto più delle altre. Mi sposta, sono una piuma. È stata la prestazione più brutta da quando ho cambiato tecnica di salto».

Lei ha migliorato di 86 centimetri in meno di 3 anni. Come è stato possibile?

«Ha giocato il fatto che sono un'atleta molto giovane, quindi l'incremento della prestazione viene da sé. Ho ancora tantissima strada da fare».

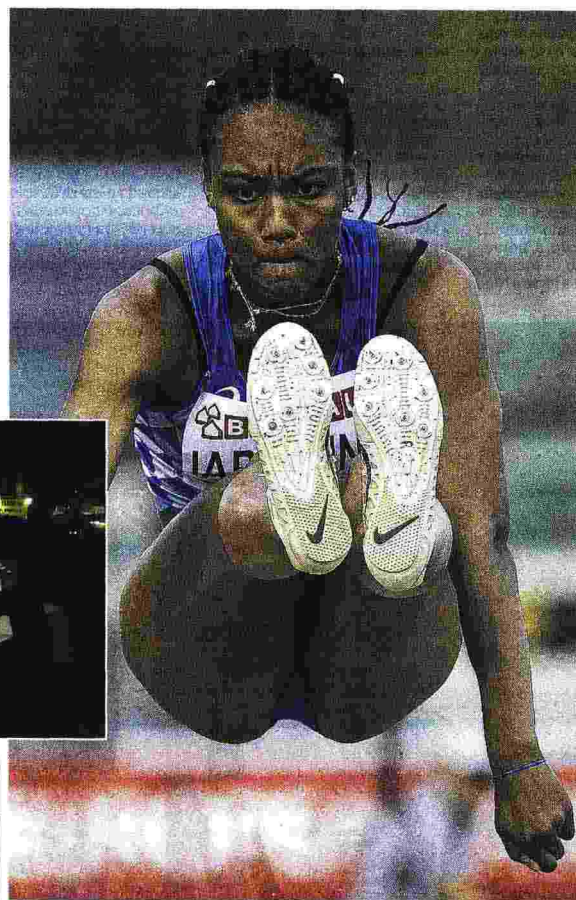
Adesso come imposterete il



Regalo
La maglietta della Fiorentina donata a Larissa Iapichino (foto Firenzeviola.it). A destra mentre salta

lavoro con il suo coach Gianni Cecconi?

«In programma abbiamo una gara a Rovereto l'8 settembre, poi i Campionati Nazionali Juniores di Grosseto dal 18 al 20 settembre. Quindi inizierà la preparazione per la stagione indoor. Non so come Gianni imposterà il massacro... spero solo che sia clemente! Lui per me è come un secondo padre. Stiamo crescendo insieme, non ha mai avuto simili esperienze con altri atleti. È curioso, non ha i paraocchi, gli piace informarsi. Questo è molto importante».



Che cosa avviene durante un salto in lungo di Larissa?

«Sono una persona che cerca di dosare le proprie energie. Sono sei salti, la vera concentrazione deve essere breve e di qualità. Quando arrivo in pedana inizio a concentrarmi, salto, poi stacco la mente. E riprendo da dove ho lasciato».

Iapichino nel lungo, Fabbri nel peso, Pieroni nell'alto, Mori nel martello. La Toscana dell'atletica leggera sta vivendo un periodo d'oro.

«Negli ultimi tempi è stato un dominio di Veneto e Lombardia. Ora ci siamo anche noi toscani. Siamo tornati. Mi piace anche ricordare Elisa

Naldi, anche lei toscana e lunghista. In gara cerchiamo di essere l'una con l'altra, un vero duo. Ci carichiamo a vicenda, c'è una bella solidarietà».

Lei frequenta il Liceo Scientifico da Vinci di Firenze. Con eccellenti risultati, come avviene in pedana.

«Ci vuole tantissimo sacrificio, è davvero tosta non poter spendere il proprio tempo, non riuscire a fare le cose che fanno gli adolescenti. Tengo molto all'istruzione. Il sacrificio è pesante. Ma se sei motivato, te lo fai scivolare».

Quanta voglia ha di ritornare sui banchi?

«Il mio liceo, che è una pic-

cola comunità, mi è mancato davvero molto. Nonostante tutte le misure e le precauzioni che verranno adottate, spero che ci sia lo stesso entusiasmo, lo stesso calore».

La scelta di iscriversi fra un anno a Giurisprudenza da cosa è stata dettata?

«Dal fatto che studiare legge mi piace. Non avrei potuto scegliere una facoltà a indirizzo scientifico. Tranne forse Medicina, che però sarebbe stata troppo impegnativa per l'obbligo di frequenza che male si concilia con lo sport».

Che cosa le ha lasciato dentro il lockdown?

«Non è stato un periodo facile. Non mi potevo allenare, non potevo uscire, non avevo valvole di sfogo. Di positivo mi ha lasciato l'essermi riavvicinata alla mia famiglia. In tempi normali, per la maggior parte della giornata o sono fuori casa o me ne sto in camera sola, a studiare».

Il 2021 sarà anche l'anno dei Giochi di Tokyo. E lei è a soli 2 centimetri dal minimo di qualificazione.

«L'Olimpiade rientra negli obiettivi del prossimo anno».

Sua madre Fiona ha partecipato a tre edizioni dei Giochi. Cosa le ha raccontato?

«Mi ha detto che quando vai all'Olimpiade, poi non riesci a ricordarti cosa ti è realmente accaduto. Capita a tanti, l'emozione è talmente forte... Nell'aria c'è qualcosa di magico. Mi ha detto così: ti auguro un giorno di poterla percepire, quell'emozione».

Firenze è la sua città natale. Sarà anche quella del futuro?

«Ancora non lo posso dire.

In ogni caso la mia città mi rimarrà sempre nel cuore. Firenze è l'ideale di bellezza».

E la Fiorentina? La segue?

«Sì, anche se non sono una tifosa esagerata, una tifosa da curva. Guardo le partite, leggo i risultati. Se riesco a ritagliarmi del tempo, vado anche allo stadio. Con mamma».

E venerdì sera per la festa dei suoi 18 anni anche il club viola ha voluto renderle omaggio regalando una maglia col suo nome.

Marco Massetani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durante il lockdown mi sono mancati i compagni e la mia scuola, ma ho ritrovato il piacere di stare in famiglia